

# VERSO IL CONTRATTO DI FIUME DEL FIUME CECINA

## PROTOCOLLO D'INTESA

per la condivisione di finalità e intenti comuni e per la promozione di azioni sperimentali in vista della sottoscrizione del Contratto di Fiume



*19 Febbraio 2019*

La finalità principale del Protocollo è quella di sostanziare il percorso partecipato verso il Contratto di Fiume del Fiume Cecina attraverso una prima condivisione di finalità e intenti comuni e la promozione e messa in atto di un primo pacchetto di azioni sperimentali.

La sperimentazione che prenderà avvio dalla sottoscrizione del Protocollo e si intende sviluppare nel corso del 2019 consentirà di approfondire la conoscenza delle dinamiche, delle problematiche e delle potenzialità del tratto di fiume considerato e del territorio ad esso correlato, al fine di individuare le azioni e le strategie migliori di prevenzione del rischio idraulico, di manutenzione della vegetazione, di tutela qualitativa della risorsa, di valorizzazione delle risorse socio-economiche, ricreativo-sportive, storiche, paesaggistiche ed ambientali presenti nel tratto in oggetto da condividere, inserire e quindi realizzare in forma partecipata nel successivo Contratto.

\*\*\*

VISTA la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque con lo scopo di impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico; di agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili.

La direttiva introduce nel considerando n.13 il principio secondo cui *“le decisioni dovrebbero essere adottate al livello più vicino possibile ai luoghi di utilizzo effettivo o di degrado delle acque”*, codificando poi all'articolo 14 la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della direttiva medesima, ed in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici;

VISTA la direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni che stabilisce:

- nel considerando n.10 che *“ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, è possibile e auspicabile ma, per essere efficaci, le misure per ridurre tali rischi dovrebbero, per quanto possibile, essere coordinate a livello di bacino idrografico”*;

- nel considerando n. 13 prevede che i Piani di gestione dovrebbero tener conto delle specifiche caratteristiche delle zone da essi coperte e proporre soluzioni mirate in base alle esigenze e alle priorità di tali zone

- nel considerando n. 17 riconosce che l'elaborazione del Piano di gestione delle acque ai sensi della direttiva 2000/60/Ce (di seguito anche PGA) e del Piano di gestione del rischio di alluvioni (di seguito anche PGRA) rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici.

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, “Norme in materia ambientale” ed in particolare la Parte III, recante norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche, che valorizza l'integrazione tra difesa del suolo e tutela delle acque attraverso la codifica dei bacini/distretti idrografici e del Piano di gestione ex direttiva 2000/60/Ce e 2007/60/CE quale masterplan di riferimento pianificatorio per una gestione onnicomprensiva della risorsa che superi la storica tripartizione in difesa dalle acque/difesa del suolo, tutela qualitativa della risorsa e gestione del servizio idrico.

VISTA la Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14, con la quale vengono definite le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico, riconoscendone la sua importanza culturale, ambientale, sociale, storica quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni.

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, “Codice dei beni culturali e del paesaggio” che ha recepito i principi ispiratori della Convenzione Europea riconoscendo che il Piano paesaggistico possa salvaguardare il paesaggio sia sotto il profilo della sua rilevanza naturalistica e ambientale sia come

paesaggio artificiale opera dell'uomo e che le regioni possano individuare gli ambiti fluviali di bacini/sottobacini come ambiti/aree da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione.

VISTA la Legge 28/12/2015 n. 221 (Collegato Ambientale 2016 - Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali) nell'ambito della quale è stata inserita una norma (art. 59 - *Contratti di Fiume*) che, integrando il decreto legislativo n. 152/2006, codifica a livello normativo statale il disposto secondo cui *"i contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree"*.

VISTA INOLTRE la Carta nazionale dei contratti di fiume, che costituisce un documento di indirizzo presentato nell'ottobre del 2010 a Milano durante il V Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume organizzato da Regione Lombardia, contenente una proposta di contenuti per caratterizzare in modo univoco i Contratti quali strumenti utili e praticabili per il contenimento del degrado e la riqualificazione dei territori fluviali nonché per la conciliazione degli interessi pubblici e privati ivi presenti.

VISTA INOLTRE la deliberazione della Giunta Regionale 18.11.2014, n. 1026 con la quale anche la Regione Toscana ha aderito alla Carta nazionale dei contratti di fiume, ritenendo appunto che *"la gestione del territorio e la protezione del sistema fluviale rappresentino un bene comune primario, la cui cura riguarda tutti coloro che vivono e operano in questo ambito, agricoltori, cittadini, imprese, operatori turistici e associazioni rivierasche"* e riconoscendo *"il contratto di fiume, strumento volontario di programmazione negoziata e partecipata, quale strumento innovativo per la riqualificazione e la valorizzazione del bene fluviale, da esplicarsi attraverso il coinvolgimento attivo, propositivo e cooperativo di tutti gli attori sociali, così da stimolare una progettualità territoriale dal basso, promuovere soluzioni collettive, prevenire l'insorgere di conflitti, contribuendo altresì al consolidamento di un sistema di governance a livello di bacino o sottobacino idrografico, ove le azioni per la mitigazione del rischio e per la tutela e la corretta gestione delle risorse idriche si integrano con la tutela e valorizzazione ecologica, fruitiva e paesaggistica del sistema fluviale"*.

VISTA INOLTRE la deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana 27 marzo 2015, n. 37 con la quale è stato approvato l'atto di integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico. All'art. 16 della disciplina del nuovo Piano paesaggistico viene, in particolare, specificato che *"Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatte salve le disposizioni di cui alla pianificazione di bacino, alle norme in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua (...), perseguono i seguenti obiettivi:*

*a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico;*

*b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità;*

*c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali;*

*d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale).*

*Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione territoriale, negli atti di governo del territorio, nei piani di settore, fatto salvo il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge per la messa in sicurezza idraulica, provvedono a:*

*a) riconoscere per i fiumi e i torrenti individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico, i contesti fluviali quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il*

*corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo nonché dell'esistenza di limiti fisici e geomorfologici evidenti; b) definire strategie, misure e regole e discipline volte a:*

*1. tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti in relazione al contesto fluviale con particolare riguardo ai paleoalvei e alle aree di divagazione storica dei corpi idrici principali nonché agli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale;*

*2. evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle aree di pertinenza fluviale e ulteriori processi di urbanizzazione nei contesti fluviali garantendo che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi identitari dei paesaggi fluviali, le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico, la qualità delle acque e degli ecosistemi;*

*3. promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e dei contesti fluviali anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale come testimonianza di relazioni storicamente consolidate tra fiume e comunità insediata;*

*4. valorizzare gli strumenti di partecipazione delle comunità locali, quali i contratti di fiume, finalizzati a promuovere politiche di gestione delle risorse paesaggistiche, ecosistemiche e naturali dei contesti fluviali volti al superamento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione dei contesti fluviali;*

*5. migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale, anche mediante interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale, con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" come individuati dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;*

*6. tutelare gli habitat ripariali e fluviali di interesse regionale e/o comunitario e le relative fitocenosi e mitigare gli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive;*

*7. nei sistemi morfogenetici di pianura e di fondovalle favorire il mantenimento, la manutenzione e il ripristino delle opere di sistemazione idraulico agraria e salvaguardare l'unicità dei paesaggi delle foci fluviali;*

*(...)*

*9. perseguire la compatibilità ambientale e paesaggistica nella progettazione delle opere e delle infrastrutture ammesse in alveo e nelle aree di pertinenza fluviale privilegiando l'uso di materiali e tecnologie appropriate al contesto, oltre che nelle attività di taglio della vegetazione ripariale, anche in attuazione dei contenuti della Del.C.R. 155/1997;*

*(...)"*.

VISTO l'art. 64 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. ed in particolare il comma 1 lettera c) ai sensi del quale il distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale comprende i bacini idrografici dell'Arno, del Serchio, del Magra nonché i bacini regionali della Liguria e della Toscana;

VISTO IN PARTICOLARE il Piano di gestione delle acque (PdG) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, il cui primo aggiornamento è stato approvato con d.p.c.m. 27 ottobre 2016. Tale Piano, la cui principale finalità è il raggiungimento del buono stato ambientale dei corpi idrici, superficiali e sotterranei del distretto, contiene esplicitamente nel Programma di Misure lo strumento *contratto di fiume, falda e foce*, strumento volontario finalizzato a individuare regole condivise di gestione e utilizzo delle acque sia a livello pianificatorio/istituzionale che a livello locale.

VISTO IN PARTICOLARE il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale con d.p.c.m. 27 ottobre 2016, che definisce una nuova disciplina di Piano che sostituisce integralmente la normativa del Piano Assetto idrogeologico per la parte relativa alla pericolosità idraulica. In particolare l'art. 21 stabilisce che il contratto di fiume *"concorre alla definizione e all'attuazione del PGRA e del PGA a livello di bacino e sotto-bacino idrografico, quale strumento volontario di programmazione strategica e negoziata che persegue la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale delle aree interessate.*

*Per le finalità di cui al comma 1, l'Autorità di bacino, le Regioni, i Comuni territorialmente interessati e le altre autorità competenti promuovono, attraverso il massimo coinvolgimento degli stakeholder, la sottoscrizione del contratto di fiume al fine di:*

- a) favorire la realizzazione integrata delle misure di protezione previste dal PGRA e delle misure di PGA nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e della direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni;*
- b) coordinare le azioni di manutenzione delle sponde e dei corsi d'acqua naturali non solo in funzione delle condizioni di rischio ma anche dell'esistenza delle strutture eco-sistemiche e la conservazione della biodiversità;*
- c) promuovere la partecipazione attiva del pubblico e la diffusione delle informazioni ambientali connesse alle tematiche di percezione e di gestione del rischio, di tutela delle acque e degli ecosistemi acquatici;*
- d) coinvolgere i vari enti competenti e gli stakeholder in una gestione partecipata, su base volontaristica, delle problematiche inerenti il rischio idraulico e idrogeologico e la tutela dei corsi d'acqua".*

#### CONSIDERATO CHE

nel corso del 2017 l'Autorità di bacino del Fiume Arno è entrata a far parte del Progetto Interreg Italia-Francia marittimo "Proterina-3Évolution", progetto finalizzato a migliorare la capacità delle istituzioni di prevenire e gestire, congiuntamente, il rischio alluvione. L'obiettivo generale del progetto è rafforzare la capacità di risposta del territorio al rischio alluvioni attraverso la "costruzione" della consapevolezza delle istituzioni e delle comunità. Tra le attività specifiche dell'Autorità di bacino è presente anche l'attivazione di Contratti di Fiume con la finalità di perseguire tale obiettivo;

l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale è subentrata nel frattempo in tutti i rapporti, attivi e passivi facenti capo all'Autorità di bacino del fiume Arno relativi alle funzioni ad essa attribuite a far data dall'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (13 giugno 2018) ed esercita le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti in capo alla stessa dalla normativa vigente, nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti, operando in conformità agli obiettivi di cui alla parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.;

ai sensi e ai fini di quanto previsto dalla pianificazione di gestione distrettuale, per quel che qui rileva e di quanto stabilito nel progetto sopra citato, nonché in coerenza con quanto già avviato e sperimentato in altre realtà territoriali toscane, l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale ha inteso sin da subito promuovere specifici percorsi partecipati verso la sottoscrizione di Contratti di Fiume;

il Comune di Cecina ha partecipato al bando della Regione Toscana (D.G.R.T. 770/2017), finalizzato a promuovere e incentivare l'istituzione dei Contratti di Fiume nel territorio regionale e, a seguito della pubblicazione della graduatoria del suddetto bando e con l'intermediazione di ANCI Toscana (altro soggetto partecipante al progetto Interreg Proterina-3Évolution), sono stati avviati i contatti tra l'Autorità di bacino e il Comune;

il primo incontro tra l'Autorità di bacino e il Comune si è tenuto il 13 febbraio 2018 presso la sede comunale; durante tale incontro, entrambi i soggetti hanno manifestato i propri intenti, le proprie necessità e i propri obiettivi ed è stato deciso di effettuare insieme un percorso che porterà all'attivazione del Contratto di Fiume del Fiume Cecina; durante l'incontro è altresì emersa la necessità di coinvolgere altri soggetti, pubblici e privati, con i quali condividere tale percorso, primo fra tutti il Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa;

sulla base anche di successivi incontri sono stati elaborati il presente Protocollo d'intesa e il correlato Documento d'intenti, primi passi per l'attivazione del Contratto di Fiume, contenenti l'ambito

territoriale, le motivazioni, gli obiettivi generali e specifici, le criticità e la metodologia di lavoro che si intende adottare nel percorso;

per organizzare, gestire e facilitare il processo partecipato è emersa la necessità di includere in esso anche un soggetto esperto che direttamente si occupasse di ciò, e individuato nell'associazione Comunità Interattive – Officina per la partecipazione;

#### CONSIDERATO IN PARTICOLARE CHE

nel Piano di Gestione delle acque (PdG) del Distretto dell'Appennino Settentrionale il tratto del Fiume Cecina interessato dal presente Protocollo, è identificato dal codice IT09CI\_R000TC090F13; ai sensi della direttiva 2000/60/CE è classificato come corpo idrico "fortemente modificato" con stato ecologico sufficiente e chimico buono (come risulta da Del. RT 1188 del 9.12.2015); l'obiettivo ambientale risulta essere il raggiungimento dello stato buono per lo stato ecologico nel 2021 (art. 4.4.) e il mantenimento di quello chimico;

nelle mappe del PGRA del Distretto dell'Appennino Settentrionale le aree limitrofe al Fiume Cecina nel tratto di studio sono classificate a vario grado di pericolosità da alluvione da alta (P3) a bassa (P1);

nel recente passato, sul corso d'acqua in oggetto si sono verificati eventi meteorologici particolarmente intensi, come quello del 31 gennaio 2014, che hanno creato ingenti danni a persone e cose.

#### CONSIDERATO, INFINE, CHE

- ② il Contratto di Fiume costituisce una sorta di accordo volontario sottoscritto tra diversi soggetti della comunità locale (Comuni, Autorità di bacino distrettuale, Consorzio, Enti, Associazioni, cittadini, ...) che condividono l'obiettivo della riqualificazione del territorio fluviale dove operano e vivono e che si impegnano a realizzare, ciascuno con le proprie competenze, azioni multisalari e multi-concertate (dall'urbanistica alla riqualificazione ed educazione ambientale, dalla gestione del rischio idraulico alla manutenzione delle sponde, dalla fruizione delle rive al miglioramento della qualità delle acque, etc.), volte a migliorare la qualità dell'abitare;
- ② in relazione alle opportunità, alle necessità e alle difficoltà di un cammino condiviso di questa portata, i soggetti firmatari individuano nel Contratto di Fiume lo strumento idoneo ad affrontare le tematiche sopraelencate in quanto permette di adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni di *governance* efficaci grazie al coinvolgimento di tutte le parti interessate (popolazione residente, industrie, autorità pubbliche, turismo, associazioni diverse, ecc.) al fine di avviare uno sviluppo coordinato, solidale e durevole del tratto di fiume a partire dal riconoscimento della sua identità paesistica;
- ② il Contratto di fiume dovrebbe, tra l'altro, facilitare e semplificare la costruzione di un quadro conoscitivo unico e condiviso sia delle criticità che dei valori ambientali, paesistici e territoriali, delle politiche e dei progetti locali del tratto considerato, facendo tesoro delle pianificazioni e progettualità allo stesso afferenti e fondando su queste la strategia di intervento;
- ② il Contratto di fiume dovrebbe favorire la definizione di uno scenario strategico di medio e lungo periodo, coerente con le tempistiche previste dalle direttive europee, di sviluppo durevole e sostenibile del territorio coniugando recupero di identità, sicurezza e qualità ambientale;
- ② il Contratto di fiume dovrebbe concretizzarsi nel coinvolgimento diretto di quegli attori privati e associativi che siano in grado di dare un contributo concreto alla valorizzazione dei caratteri identitari del tratto considerato, dalla manutenzione delle sponde alla valorizzazione paesaggistica, dalla difesa del territorio al miglioramento dell'ambiente acquatico e della qualità delle acque, dalla difesa dell'ecosistema alla fruizione ricreativo-sportiva delle sponde del fiume;
- ② il Contratto di fiume dovrebbe essere accompagnato da un adeguato piano di comunicazione e coinvolgimento attivo delle comunità locali sul tema delle acque, della loro qualità, della loro gestione

ma anche sul tema del rischio di alluvioni e della sua gestione, con azioni mirate di comunicazione, formazione ed educazione.

VISTO, il Documento di Intenti, allegato al presente Protocollo d'Intesa, che sintetizza le motivazioni, gli obiettivi generali, le criticità specifiche e la metodologia di lavoro, condivisi tra i soggetti sottoscrittori del presente Protocollo d'Intesa in vista della sottoscrizione del Contratto di Fiume del Fiume Cecina.

Tutto quanto visto e considerato,

TRA LE PARTI SI CONVIENE QUANTO SEGUE

#### **Art. 1 – Oggetto e Finalità del Protocollo d'Intesa**

I firmatari concordano di attivare un percorso aperto, partecipato e condiviso che possa condurre a al Contratto di Fiume del Fiume Cecina, attraverso la sottoscrizione del presente *Protocollo d'intesa per la condivisione di finalità e intenti comuni e per la promozione di azioni sperimentali in vista della sottoscrizione del Contratto di Fiume*.

Il Protocollo d'intesa definisce un percorso di sperimentazione per la gestione del fiume Cecina finalizzato alla:

- 1) costruzione e condivisione di un quadro conoscitivo unitario aggiornato del corso d'acqua oggetto del Contratto, che costituisca per tutti i soggetti sottoscrittori il nuovo scenario di riferimento dal punto di vista ambientale, di difesa del suolo e tutela delle acque, urbanistico, sociale, ricreativo, economico, storico, culturale e paesaggistico oltreché il riferimento unico sul piano dell'assetto delle competenze per ogni azione di gestione, di fruizione, di manutenzione e di riqualificazione delle sponde del Fiume Cecina;
- 2) definizione di una prima strategia di "medio termine", incentrata su alcuni obiettivi generali e specifici emersi nel percorso fin qui attivato e condivisi da tutti i soggetti sottoscrittori;
- 3) predisposizione di un primo programma di azioni da attivare sin da subito in via sperimentale in alcune aree, con la partecipazione di tutti i sottoscrittori, in base alle proprie competenze per il perseguimento degli obiettivi sopra citati;
- 4) verifica della riproducibilità di tali azioni per il bacino del Fiume Cecina a monte del tratto di studio;
- 5) realizzazione di una campagna informativa unitaria nei confronti della cittadinanza in merito al percorso avviato, agli obiettivi da raggiungere e alle azioni intraprese e da intraprendere;
- 6) sottoscrizione del Contratto.

#### **Art. 2 – Impegni dei sottoscrittori**

I sottoscrittori si impegnano sin da subito a mettere a disposizione del percorso un proprio referente tecnico che parteciperà, per quanto possibile, ai lavori del percorso verso un Contratto di Fiume, fornendo tutte le informazioni utili al percorso medesimo e coordinando per il proprio ente di riferimento le azioni da intraprendere attribuite allo stesso.

Sulla base delle designazioni dei referenti tecnici degli enti e/o portatori di interessi viene costituito un gruppo di lavoro che supporterà l'attuazione del Protocollo al fine di garantire il raggiungimento delle finalità e delle azioni previste dal presente atto, fino alla sottoscrizione del Contratto di fiume.

I sottoscrittori si impegnano a dare adeguata informazione e diffusione al percorso avviato, al fine del coinvolgimento di ulteriori enti e associazioni presenti sul territorio che possano contribuire al raggiungimento delle finalità del Protocollo.

Il Comune di Cecina insieme all'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale e al Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa, si impegnano a coordinare il percorso "Verso il Contratto di Fiume del Fiume Cecina".

#### **Art. 3 – Durata**

Il presente Protocollo ha durata fino alla sottoscrizione del Contratto di Fiume che le Parti intendono

predisporre e sottoscrivere entro il 2019. Le azioni intraprese con il presente Protocollo e gli eventuali aggiustamenti che si renderanno necessari in ragione della sperimentazione condotta sotto la vigenza del Protocollo costituiranno parte integrante delle azioni del Contratto di fiume.

#### **Art. 4 – Estensione del Protocollo ad altri soggetti**

Altri soggetti pubblici o privati interessati a partecipare alla progettazione del processo “Verso il Contratto di Fiume del Fiume Cecina” che intendano aderire al presente Protocollo d’intesa, potranno sottoscriverlo in momenti successivi. Qualunque altra amministrazione pubblica o associazione che si riconosca nelle finalità del protocollo e intenda aderire al medesimo, potrà sottoscriverlo anche in momenti successivi, condividendo medio tempore gli intenti e le finalità comuni, in vista della definizione delle azioni da inserire nel Contratto di fiume del Fiume Cecina, e avanzando la richiesta di adesione al Comune di Cecina. In tal caso la sottoscrizione successiva integra automaticamente il protocollo originario.

#### **Art. 5 – Disciplinari condizionati**

Nello svolgimento delle azioni di cui al presente Protocollo potranno risultare necessarie autorizzazioni, concessioni e altri atti amministrativi che i soggetti sottoscrittori, in base alle proprie competenze, si impegnano a istruire e formalizzare in termini coerenti con la sperimentazione oggetto del Protocollo medesimo.

Allegato 1: Documento d’Intenti

**Soggetti sottoscrittori**

Comune di Cecina

Comune di Riparbella

Comune di Montescudaio

Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Consorzio di bonifica 5 Toscana Costa

Regione Toscana

Provincia di Livorno

Provincia di Pisa

Unione Colli Marittimi Pisani

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno

Arpat – Ambito territoriale Area Vasta Costa

Anci Toscana

ASA

Solvay

REA spa

Circolo Nautico Foce Cecina

Ufficio Territoriale Carabinieri per la Biodiversità di Cecina LI

Camera di Commercio Maremma e Tirreno

Confederazione Nazionale Artigianato Livorno

Confindustria Livorno e Massa Carrara

Confcommercio Livorno

Consorzio Polo Tecnologico della Magona

PORTO SPA

# DOCUMENTO D'INTENTI

PER LA CONDIVISIONE DI FINALITÀ E INTENTI E PER LA PROMOZIONE DI  
AZIONI SPERIMENTALI IN VISTA DELLA SOTTOSCRIZIONE DEL CONTRATTO  
DI FIUME DEL FIUME CECINA



*Febbraio 2019*

## Premessa

Il documento costituisce il primo passo per l'attivazione del Contratto di Fiume; in esso sono descritti:

- motivazioni;
- obiettivi generali;
- criticità specifiche;
- metodologia di lavoro.

Tutto ciò dovrà essere condiviso tra i soggetti che prendono parte al processo.

## Ambito

Fiume Cecina dalla traversa della Steccaia alla foce

## Soggetti

- Comune di Cecina (promotore)
- Comune di Riparbella
- Comune di Montescudaio
- Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
- Consorzio di bonifica 5 Toscana Costa
- Regione Toscana
- Provincia di Livorno
- Provincia di Pisa
- Unione Colli Marittimi Pisani
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno
- Arpat – Ambito territoriale Area Vasta Costa
- Anci Toscana
- ASA
- Solvay
- REA spa
- Circolo Nautico Foce Cecina
- Ufficio Territoriale Carabinieri per la Biodiversità di Cecina LI
- Camera di Commercio Maremma e Tirreno
- Confederazione Nazionale Artigianato Livorno - sede di Cecina
- Confindustria Livorno e Massa Carrara – delegazione Cecina
- Confcommercio Livorno - delegazione di Cecina
- Consorzio Polo Tecnologico della Magona

## Motivazioni

1. Valorizzare e migliorare le caratteristiche ambientali del fiume e del territorio circostante.
2. Ridurre e prevenire il rischio alluvioni:
  - a. rafforzando la capacità di risposta del territorio attraverso la "costruzione" della consapevolezza da parte delle istituzioni e delle comunità;
  - b. individuando azioni e strumenti comuni per la predisposizione di piani di comunicazione del rischio alluvioni alle comunità;
  - c. migliorando l'efficacia della comunicazione del rischio fra istituzioni e comunità in fase previsionale e in corso d'evento.

3. Far conoscere, potenziare e disseminare le buone pratiche di manutenzione collaborativa con gli enti preposti alla gestione del fiume Cecina.
4. Migliorare lo stato quali-quantitativo del corpo idrico superficiale e sotterraneo coerentemente agli obiettivi del Piano di Gestione delle Acque del Distretto.
5. Migliorare la fruizione turistico-ambientale del Fiume Cecina e degli ambienti connessi (laghetti, rive, ecc...) amplificandone la vocazione di raccordo tra la Costa e la Collina degli Etruschi.

## Obiettivi generali

1. Tutela del paesaggio e dell'ecosistema fluviale.
2. Valorizzazione dei laghi di cava esistenti al fine di creare le condizioni favorevoli all'istituzione di un'area protetta per uccelli migratori riconosciuta a livello regionale.
3. Miglioramento dell'efficacia delle misure di prevenzione del rischio di alluvione, con particolare riferimento a quel che riguarda i tratti ad elevato rischio di esondazione.
4. Individuazione, insieme agli amministratori locali, degli strumenti necessari alla comprensione del rischio di alluvione sul proprio territorio e supporto alla loro diffusione alle comunità sia in fase previsionale che in corso di evento.
5. Miglioramento dell'efficacia della comunicazione alla cittadinanza dei contenuti dei Piani di Protezione Civile per lo sviluppo della consapevolezza del rischio.
6. Coinvolgimento delle scuole al fine di costruire dal basso la consapevolezza della comunità sia ai rischi legati a eventi meteorici intensi, sia alle specifiche caratteristiche ambientali di pregio del corso d'acqua.
7. Individuazione di buone pratiche di manutenzione delle sponde e dell'alveo secondo criteri e indirizzi condivisi da tutte le autorità competenti, anche ai fini di una partecipazione dei portatori di interesse nelle attività a ciò dedicate.
8. Miglioramento della gestione della risorsa idrica (acque superficiali e di falda).
9. Realizzazione di attrezzature e infrastrutture che favoriscano la fruizione turistica e la diffusione della cultura dell'acqua (totem informativo, piste ciclabili, chiosco per l'accoglienza, battello, ripristino di percorsi esistenti lungo il fiume e nelle adiacenze, creazione di specifici punti di osservazione lungo il fiume, ...).
10. Recupero e riqualificazione di aree in stato di abbandono al fine di creare adeguati spazi per la socialità e l'aggregazione.
11. Valorizzazione di edifici legati all'*archeologia industriale*.

## Criticità specifiche

1. Degrado di aree limitrofe al corso d'acqua con caratteristiche ambientali di pregio.
2. Territorio soggetto, anche in tempi recenti, a eventi alluvionali di particolare intensità.
3. Presenza di accumuli localizzati di vegetazione e sedimenti per i quali si rende necessaria una specifica manutenzione.
4. Ingenti prelievi sia dal fiume Cecina che dalla falda, con possibilità di conflitti tra uso potabile e industriale.
5. Problematiche legate alla qualità dell'acqua con particolare riferimento agli scarichi.

6. Fruibilità del fiume e delle aree limitrofe da parte di soggetti portatori di interessi e sensibilità diversi e talvolta contrapposti.

### Metodologia di lavoro

- Punto di partenza è la messa a disposizione di studi specifici in possesso dei diversi soggetti (Comuni, Autorità di Bacino distrettuale, Consorzio di bonifica Toscana Costa, Regione Toscana, Cif, ecc.) in modo da costruire e condividere un quadro conoscitivo unitario aggiornato.
- Condivisione delle conoscenze e delle criticità locali con gli altri soggetti attraverso seminari, incontri, ecc...
- Definizione e condivisione degli obiettivi.
- Concertazione delle azioni in funzione del raggiungimento degli obiettivi (Piano d'Azione). Saranno elaborate diverse proposte d'intervento che potranno essere illustrate e discusse in incontri programmati con i diversi soggetti al fine di definire le azioni da sviluppare. Particolarmente utile sarà lo studio del Consorzio di Bonifica "Buone Pratiche di manutenzione e gestione dei corsi d'acqua" in corso di elaborazione.
- Redazione del Piano d'Azione sulla base delle criticità emerse nel corso dei momenti di condivisione del percorso.
- Definizione dei soggetti responsabili delle varie azioni e dei tempi di realizzazione delle stesse.
- Realizzazione di una campagna informativa unitaria nei confronti della cittadinanza in merito al percorso avviato, agli obiettivi da raggiungere e alle azioni intraprese e da intraprendere.

### Conclusione

- Redazione e sottoscrizione del Contratto di Fiume